



AFRICA 2000

... e non solo...

IV Edizione 2019

Pensavate che solo i soldi aiutassero ? E invece...

Occuparsi di solidarietà internazionale facendo in modo che la presenza di organizzazioni straniere di aiuto sia sempre meno necessaria nei paesi bisognosi, è davvero difficile. Spesso, infatti, ci si sente come Cassandra: nessuno, o pochi prestano ascolto.

È quindi responsabilità dei mass media informare, in modo approfondito ed imparziale l'opinione pubblica, anche citando verità scomode.

In Italia invece, le persone che svolgono questa attività (editori e giornalisti) cercano di influenzare in modo determinante l'opinione pubblica. Questo avviene innanzitutto nel dare notizie o nell'impostare "ricerche" in maniera interessata, secondo i convincimenti, spesso di parte, dei singoli giornalisti o dei direttori di testata (giornali, tv, radio etc.).

Lo scorso autunno 2018 il confronto tra le forze politiche in Italia e in Europa, sui temi della situazione sociale e geopolitica, sul fenomeno migratorio e i relativi effetti sociali, venne affrontato più che altro a livello di slogan. Da una parte coloro, che sottolineano, secondo opportuni momenti sociali, solo l'aspetto umanitario (positivo, utile). Dall'altra chi, mette in risalto l'aspetto dei costi economici e sociali e della sicurezza dei cittadini.

Finché non cesserà il confronto, politicamente ipocrita, basato sugli slogan, senza gli approfondimenti necessari e senza un esame delle esperienze passate, abbandonando posizioni cristallizzate tra le parti, le popolazioni più deboli coinvolte continueranno a pagare in termini di ingiustizie sociali le scelte che i politici prenderanno in merito.

Vi sono pubblicazioni che, sulla base di esperienze e azioni verificate in loco, dimostrano la cruda realtà: per documentarsi basterebbe leggere "La carità che uccide" di Dambisa Moyo (economista zambiana). La scrittrice illustra come i soli aiuti economici non aiutano, ma costringono l'Africa in una perenne richiesta di aiuti economici, rendendola dipendente da essi. Un'altra lettura interessante è "Una dieta economica sfamerà l'Africa" intervista rilasciata da Jagdish Bhagwati (economista indiano e professore di economia alla Columbia University). In essa Bhagwati sostiene che i soli aiuti economici non portano a nessun miglioramento e che debbano essere usati con giudizio e non sprecati. Fondamentale è prendere atto che il sostegno allo sviluppo passa da altre strade, per esempio ridurre i sussidi eccessivi alla nostra ricca agricoltura.

Allo stesso modo, lo studio sull'immigrazione di massa negli USA (www.NumbersUSA.org) sostiene che queste non possono contribuire a ridurre la povertà nel mondo.

La Banca Mondiale stabilisce la "misura" della povertà assoluta di una persona quando questa ha un reddito giornaliero non superiore ai 2 \$. La stessa banca dice che il numero di persone che vivono in questa situazione sono circa 3 miliardi (escludendo l'Europa, il Nord America e l'Australia) approssimativamente suddivise tra l'Africa (650 milioni), l'Asia (2.250 milioni) di cui 950 in India, 490 in Cina e 810 milioni nel resto del continente asiatico) e l'America Latina (105 milioni).

Il problema della povertà in quei paesi non si risolverà con fantomatici "Piani Marshall", con l'immissione di denaro "fresco" da parte dei paesi più ricchi, ma solo se le popolazioni interessate saranno stimolate dagli organismi internazionali a prendere in mano direttamente, anche a costo di tanti sacrifici, le sorti del loro futuro.

Se invece gli interventi degli organismi stranieri (ong, associazioni laiche o religiose) in questi paesi continueranno ad essere solo di carattere economico, o peggio "caritatevole", come dimostrano i dati degli ultimi 50 anni (!!!) il fenomeno non diminuirà... anzi, peggiorerà sempre più.

L'aiuto Occidentali agli stati africani ha una lunga storia: risale all'ultimo quarto del XIX secolo (dal 1880 circa). Viene quindi da domandarsi se le politiche attuate in tutto questo tempo siano quelle corrette e quelle migliori per aiutare il continente africano.

Sul tema delle migrazioni i politici, e non solo, brancolano nel buio a causa della loro scarsissima conoscenza del fenomeno, che non possono conoscere appieno per via delle poche ore che trascorrono in quei paesi solitamente durante una visita istituzionale.

Tuttavia affermano di essere in grado di trovare facili soluzioni a un problema la cui complessità è incontestabile.

Sino a che non si analizzano i risultati, spesso fallimentari, di analoghe misure precedenti, non si potranno scegliere strade che portino ad un ben che minimo traguardo. Sicuramente una strada che non va perseguita è quella di illudersi che un grosso impiego di capitali sia la soluzione. Non vi è alcuna esperienza che lo dimostri.

Allora bisognerà intraprendere un percorso più difficile, con impiego di personale delle Nazioni Unite che venga opportunamente impiegato sul posto e rigidamente controllato da un organismo "misto", locale ed internazionale. Altre vie, come accordi bilaterali, embarghi o le preghiere del Papa, lasciano incancrenire le situazioni esistenti, come ad esempio in Siria, dove, per il momento, si contano tra i 400.000 e 500.000 morti!

Sarebbe da chiedersi perché in nessuna occasione viene coinvolta l'Unione Africana, fondata nel luglio del 2002 a Durban (Sudafrica) e con sede ad Addis Abeba. Perché non si segue il programma riportato dell'Agenda 2063 per la trasformazione socio-economica del continente africano? In esso sono riportati gli obiettivi da raggiungere al più presto, come per esempio la creazione di un continente integrato, pacifico e sicuro, politicamente unito, una crescita e uno sviluppo sostenibili e soprattutto guidato dalle persone del luogo.

Il 2063 non è poi così lontano.

Finché non coinvolgeremo, in maniera rispettosa della loro dignità, le popolazioni africane, sarà molto difficile, anche per l'Unione Africana, raggiungere i risultati prefissati.

In qualità di associazione che da tempo segue con attenzione questo fenomeno lo diciamo e scriviamo, inascoltati, ormai da decenni: il primo passo è quello di lavorare in contatto ed in cooperazione, anche con le istituzioni locali e senza l'individualismo che domina nella stragrande maggioranza le organizzazioni umanitarie.

In questo numero

1. Pensavate che solo i soldi aiutassero? E invece...
2. ... e il Senegal...?
3. A due anni dal sisma
- 4-5. Dossier Brasile
6. Locomotiva Giovanile
7. Non è mai troppo tardi per dare un mano: nuove reclute
8. Gli iscritti

... e il Senegal...?

È trascorso un anno da quando Gana, a nome e per conto del Centro di Formazione Professionale di Keur Massar (CFPKM) per corsi di taglio e cucito e di Modou Kane per la coltivazione di ortaggi e per corsi di alfabetizzazione in Wolof a Tawa Fall, Africa 2000 si sta impegnando in queste due nuove iniziative in Sénégal. Perché queste "sfide" non si traducano in sperpero di denaro raccolto tra le famiglie associate al Gruppo e le iniziative di raccolte fondi organizzate per tale scopo, sono necessarie verifiche



Terreni coltivati a Tawa Fall

"in loco" operate dai nostri soci.

La "missione" di settembre 2018 ci ha consentito di valutare che i risultati raggiunti dai due progetti non sono omogenei: buoni quelli di Tawa Fall, un po' meno quelli Keur Massar. Questo "scarto" è dovuto principalmente ai due differenti settori d'intervento, il primo prettamente di produzione e lavoro (coltivazione di ortaggi) nel quale sono coinvolte persone adulte con responsabilità famigliari, il secondo di formazione professionale (taglio e cucito), con il coinvolgimento di giovani ragazze nei tre anni di corso previsto.

È cominciata in queste settimane la seconda annualità dei due progetti.

A Tawa Fall, si stanno preparando gli orti per la prima "campagna" del 2019. A partire da questa "campagna" verrà aumentata la superficie messa a disposizione della comunità, per la quale



Gana Niang, referente e formatrice a Keur Massar

un'organizzazione francese presente in loco si è fatta carico di ampliare adeguatamente la rete idrica e il nostro contributo per l'acquisto di una maggior quantità di sementi. Infatti il buon raccolto di cipolle, prodotto molto diffuso nella cucina senegalese, della precedente "campagna" ha suggerito la scelta dell'ampliamento.

Da sottolineare come la costruzione del magazzino/sala riunioni avvenuta lo scorso inverno e completamente finanziato da Africa 2000, si sia dimostrata una scelta molto opportuna ai fini infrastrutturali del progetto. Ora si sta studiando come irrigare gli



orti senza incidere oltre misura sulle risorse idriche andando a scapito della necessità della popolazione nel consumo di acqua potabile.

A Keur Massar l'avanzamento del progetto di formazione di taglio e cucito per ragazze è un po' meno "visibile" perché siamo al primo anno di corso e i frutti si vedranno nei prossimi due anni. Il contesto sociale, nel sobborgo della capitale Dakar, porta la maggior parte delle famiglie a prefigurare, per le ragazze appena uscite dalle scuole elementari/medie, un lavoro in città, anche se precario, piuttosto che dietro una macchina da cucire per confezionare semplici abiti piuttosto che tovaglie e set da tavola.

Il nostro sostegno a questa iniziativa, che è partita dopo che l'ambasciata della Germania aveva messo a disposizione un nuovo edificio per il Centro di Formazione Professionale di Keur Massar.

A Malika, nel comune dove collaboriamo con AND (associazione locale), stiamo verificando la possibilità di partecipare alla realizzazione di corsi per l'insegnamento della grammatica e della scrittura Wolof. La lingua Wolof è l'idioma maggiormente parlato in Senegal e in alcune zone dei paesi confinanti.

Nella prossima missione periodica di verifica dei progetti in corso, pensiamo di poter iniziare questa nuova esperienza, che consideriamo propedeutica all'apprendimento di altre lingue.

A due anni dal sisma

Sono passati 2 anni dal disastroso terremoto che ha colpito il Centro Italia, nel frattempo si sono affievolite le luci mediatiche e quindi l'attenzione della pubblica opinione, ma per le popolazioni coinvolte i problemi che devono affrontare sono ancora tanti.



Epicentro del sisma 2016

Molte delle promesse fatte dalle autorità del nostro paese in occasione delle loro visite nei luoghi colpiti dal sisma, sono rimasti solo argomenti della loro campagna elettorale. Anni difficili e durissimi per tutti, anche se molte persone si sono dimostrate animate da tanta voglia di fare e da grande determinazione. Cittadini, coraggiosi e forti, lamentano lentezze, ritardi insopportabili, riguardo al passo della ricostruzione. Cittadini che non sanno se e quando potranno ricostruire le loro case; analoga situazione per chi non vede prospettive per la propria attività lavorativa.

In questo quadro Africa 2000, presente sin dal mese di Novembre 2016, è ancora vicina a queste popolazioni attraverso il sostegno ad una giovane coppia di allevatori che aveva deciso di non abbandonare il loro comune (Ussita). La scelta di sostenere questa coppia ci è stata suggerita, vista la nostra disponibilità all'aiuto, dai tre sindaci della zona, Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Visso.



Sulla strada da Castelluccia a Norcia



Gregge di razza sopravvissana dell'az. agricola supportata

Nello stesso periodo abbiamo effettuato alcune, apprezzate, missioni di verifica di avanzamento del progetto, al fine di ridurre il rischio di commettere errori circa il corretto utilizzo dei fondi, che abbiamo erogato in diverse "tranches". Queste "missioni" ci hanno consentito anche di assistere sul posto ad alcuni episodi non del tutto positivi e sconosciuti alla maggior parte dei "donatori", di come sono stati utilizzati parte dei "fondi" o delle "donazioni" giunti in quelle comunità.

Questi fatti dovrebbero far riflettere sulle responsabilità, non colpe, che i donatori si assumono quando intervengono in situazioni del genere. Noi riteniamo che il rimedio è quello di un coordinamento tra i vari "donatori" e informando le autorità locali in modo che vi sia una maggior possibilità che gli aiuti portino ad un effettivo beneficio alle comunità che li riceve.

Con la presenza assidua abbiamo avuto la possibilità di verificare nel tempo, pur in un contesto difficile per le istituzioni, che l'inefficienza nella gestione degli aiuti ha portato ad accumulare un ritardo nella ricostruzione che difficilmente sarà recuperato. L'emergenza ancora non si è chiusa perché non tutte le casette sono state consegnate e non tutte le aree per attività commerciali sono completate.

I contributi economici, raccolti in parte con iniziative congiunte con il Coordinamento delle Associazioni di Arcene, e che abbiamo erogato sono stati utilizzati, dai due giovani allevatori coinvolti, esclusivamente per il benessere degli animali. Acquisto di contenitori per cereali e fieno, teli occhiellati per riparare lo stesso dalle intemperie, medicinali e vaccini per la profilassi animale.

Acquisto di 28 agnelline e 2 arieti con schede genetiche certificate. Contributo per la formazione di un "casaro" e per un'indagine ambientale della stalla, dove sono custodite le pecore, realizzata dall'università di Camerino.

Per ultimo, abbiamo effettuato incontri con aziende per il lavaggio, cardatura e filatura della lana in vista di un possibile "sfruttamento" del prodotto.

Siamo convinti che i nostri sforzi contribuiranno a far sì, senza il "clamore" dei media, che questi territori riescano a "ripartire", sperando che le istituzioni, locali e nazionali, dopo due anni di promesse, facciano effettivamente quanto loro spettante, di modo che la ricostruzione non rimanga una scelta fine a sé stessa.

Purtroppo anche in questa esperienza dobbiamo sottolineare che, nonostante il nostro impegno, è mancato un lavoro di "rete" tra le varie associazioni coinvolte e presenti "sul campo".

DOSSIER: Minas Gerais (Brasile) - I fiumi morti

Per un'associazione come Africa 2000 che svolge attività di cooperazione internazionale è indispensabile conoscere approfonditamente le situazioni più critiche relative all'ambiente in cui vivono le popolazioni locali.

brasiliano di Espírito Santo, dove l'acqua del fiume era fonte di approvvigionamento idrico e ittico per la popolazione. A due settimane dal crollo, il 22 novembre, i fanghi tossici avevano raggiunto l'Oceano Atlantico, distante circa 600 km.



Qui hanno coperto oltre 70 km delle pescose coste dello stato di Espírito Santo che dà sul mare e inquinato le acque al largo per dieci chilometri uccidendo ogni forma di vita che incontravano e rendendo impossibile la pesca.

Gli ambientalisti danno per scontata l'impossibilità di recuperare il fiume mentre i rifiuti potranno essere eliminati dal mare nel corso dei prossimi 100 anni.

Il volume di fanghi tossici fuoriusciti dalla Samarco è di due volte e mezzo superiore a quelli fuoriusciti l'anno scorso dalla miniera canadese di Mount Polley, catastrofe che finora era considerata la più grave contaminazione ambientale mai avvenuta sulla terraferma.

Queste acque fortemente contaminate coprono una superficie idrografica di



Vorremmo per questo iniziare a pubblicare notizie riguardanti fatti accaduti a livello internazionale, sconosciuti tuttavia alla maggior parte dell'opinione pubblica.

Il disastro ambientale di Bento Rodrigues, un grande stato del Sud-est del Brasile è una catastrofe avvenuta il 5 novembre 2015 a seguito del cedimento di un bacino di decantazione di una miniera di ferro nel comune di Mariana.

Il crollo, avvenuto durante i lavori di ampliamento di una vasca, ha riversato nella sottostante valle di Santarém 62 milioni di metri cubi di fanghi tossici e di acque acide di origine mineraria. L'evento, il più grande disastro ambientale nella storia del Brasile, ha causato 17 morti, 75 feriti, 19 dispersi, 600 sfollati, 200 case distrutte e soprattutto danni ambientali incalcolabili.

Il bacino, costruito per ospitare i fanghi derivanti dall'estrazione degli ossidi di ferro dalle grandi miniere della regione, era conosciuto col nome di Fundão ed era gestito dalla Samarco Mineração SA, una joint venture tra i colossi Vale SA e BHP Billiton.

I fanghi dell'estrazione degli ossidi di ferro hanno scavalcato la valle della Santarém, arrivando al Rio Doce, il cui bacino idrografico copre 230 comuni del Minas Gerais e dell'altro stato

circa 86.700 km quadrati, di cui l'86% nel Minas Gerais e la restante superficie nello stato di Espírito Santo. Il fiume attraversa 230 comuni che usano il suo alveo per la propria sussistenza idrica.

Hanno raggiunto successivamente, anche la centrale idroelettrica Risoleta Neves, che si trova a Santa Cruz do Escalvado, a circa 100 chilometri da Mariana. Secondo le analisi effettuate sono state trovate quantità di metalli pesanti nocivi alla salute, come arsenico, piombo e mercurio, oltre i limiti consentiti: il piombo risultava 165 volte superiore al limite legale, l'arsenico 108 volte, il rame 75 e il cromo 57. Inoltre risultavano oltre i limiti anche nichel, cadmio, manganese e ferro.

Ancora oggi il fiume è arancione.

Pesci, gamberi e chioccioline d'acqua dolce fuggono dal loro ambiente naturale per finire agonizzanti sulla riva, alla ricerca di una impossibile salvezza.

I tentativi messi in atto dalle autorità fino ad oggi non sono bastati a ridurre gli effetti della catastrofe. Volontari e pescatori navigano alla ricerca di pozze dove possa essere sopravvissuta qualche forma di vita. Il Rio Doce è morto, la sua biodiversità azzerata, alcune delle specie endemiche che lo popolavano perse per sempre.

Nell'attesa, gli abitanti si stanno organizzando, con l'aiuto di associazioni locali, per riprendere alcune attività economiche e per immaginare ancora un futuro nelle loro terre, che la bramosia di dirigenti di una multinazionale e di una società che guarda solo al profitto, ha loro sottratto.

Africa 2000, venuta a conoscenza di questo disastro socio-ambientale, tramite il presidente che durante una visita ad amici che vivono nello stato del Minas Gerais ne è stato informato, si impegna a mantenersi in costante contatto con le organizzazioni locali.

Ci auguriamo che altre associazioni arcenesi si interessino all'accaduto e che vogliano collaborare con noi.

Purtroppo è notizia di questi giorni, 25 gennaio 2019 di un altro disastro simile.

Il disastro ambientale di Brumadinho è una catastrofe



La devastazione delle acque inquinate

avvenuta a seguito di un nuovo cedimento di un bacino di decantazione di una miniera di ferro presso il villaggio di Córrego Feijão, ancora una volta nello stato di Minas Gerais.

121 cadaveri recuperati e 257 dispersi.

Il crollo di queste due dighe, gestite rispettivamente da Samarco (joint-venture di BHP Billinton e Vale S.A) e da Vale, si poteva evitare, dicono gli esperti ambientali.

Ai due disastri giornali e televisione nazionali hanno dato scarsa rilevanza.

“Leggi più rigorose sui permessi, maggior monitoraggio statale e l'adozione di tecnologie più moderne potrebbero trasformare il settore minerario brasiliano e ridurre il rischio di incidenti simili” hanno spiegato gli esperti a National Geographic Brasile.

Locomotiva Giovanile

L'associazione Locomotiva Giovanile, è presente in Arcene da oltre 10 anni.

È un'associazione non profit che si impegna a organizzare momenti di aggregazione giovanile e della popolazione in genere, per finalità culturali con eventi e manifestazioni sul territorio.

Ogni anno destina parte del ricavato a progetti benefici.

Da parecchio tempo interagisce con le altre associazioni arcenesi per conoscere i loro progetti e contribuire alla loro riuscita.

Negli ultimi due anni ha affiancato l'associazione Africa 2000 per un progetto in favore dei terremotati nei comuni di Ussita e Visso, nelle Marche.



Tutto è iniziato giusto due anni or sono, nel novembre 2016, quando ci siamo recati in loco a vedere e toccare con mano quanto fosse appena accaduto.

Da lì l'associazione Africa2000 durante questi due anni ha portato avanti, con esperienza e metodo, anche a nome del Coordinamento delle Associazioni di Arcene, un progetto con due allevatori del posto per aiutarli a ripartire con la propria attività.

La collaborazione tra le nostre due associazioni è stata molto positiva; si sono incontrate due realtà di diversa natura, si è condiviso l'obiettivo che fare associazionismo non vuol dire coltivare solo il proprio orticello ma mettere insieme le forze, le idee, le capacità e le proposte, per perseguire un obiettivo comune.

Sul territorio comunale sono presenti una ventina di associazioni, delle quali una decina fanno attività sociale.



Gruppo Associazione Locomotiva Giovanile

Più volte ci siamo trovati d'accordo con il direttivo di Africa 2000 con l'idea di voler creare un "coordinamento delle associazioni" per semplificare l'operato sul territorio, coordinare meglio le date degli eventi,



Visso, zona rossa nel cuore del paese.

creare opportunità di collaborazione e partecipazione ... ma nonostante gli sforzi e i diversi inviti fatti, si incontrano parecchie difficoltà.

Purtroppo si trovano ancora realtà associative un po' chiuse.

Le associazioni non profit perseguono spesso obiettivi benefici e socio-culturali.

Locomotiva Giovanile con l'evento estivo di Rock in park, riesce ad interagire con alcune di queste.

Il risultato è sempre molto positivo. Ognuno contribuisce con quello che ha e quanto può dare: che sia con l'apporto di personale o con le strutture.

Sarebbe davvero una bella opportunità per Arcene riuscire ad avere che le associazioni si coordinino maggiormente tra loro per offrire una presenza e un servizio più qualitativo.

Il direttivo e tutti i membri della Locomotiva Giovanile ringraziano Africa 2000 per aver avuto l'opportunità di descrivere in breve, attraverso questa pubblicazione, quanto riusciamo ad offrire alla nostra comunità e per il buon rapporto di collaborazione instaurato tra le due associazioni.

D. Bertola

Non è mai troppo tardi per dare una mano: nuove reclute

“Oddio, è tardi!” e quindi allungo il passo in questa serata decisamente fredda ed importante.

Non voglio arrivare in ritardo, non voglio fare la solita figura della ritardataria, ma per fortuna sono quasi arrivata!

Sorpasso il cancello e subito scorgo un po' di persone in attesa, presidente compreso.

Questa sera ci sarà il mio primo incontro con Africa 2000 e devo dire di essere molto curiosa e sicuramente un po' agitata, ma mi viene subito detto che in questa serata ci sono altri due nuovi arrivi.

Ero già in possesso di alcune informazioni, ma man mano che la riunione prosegue rimango affascinata dal grande impegno di Africa 2000 in numerosi progetti passati e presenti e da ciò che la contraddistingue da numerose altre associazioni.

Ogni progetto ha durata di soli due anni, cosa fondamentale e molto importante in modo da poter fornire alla realtà locale gli strumenti ed il supporto necessari a far sì che possa sviluppare mezzi propri per essere autosufficiente ed indipendente.

“In trent'anni abbiamo avuto modo di costatare che questa scelta spesso porta ottimi risultati ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Diversi soci e nostri sostenitori sono andati in giro per il mondo ad operare e a vedere di persona lo svolgimento delle diverse collaborazioni fatte con altre associazioni o con le comunità locali. Africa 2000 ritiene fondamentale dare la possibilità a chiunque lo desideri di poterlo fare per avere un riscontro diretto riguardo al progetto e al suo sviluppo.”

Alessandra con aria stupita replica: “Veramente? Con altre associazioni, molto più grandi di questa ho chiesto se fosse possibile andare a dare una mano in loco o solamente dare un'occhiata più da vicino al progetto, ma purtroppo mi hanno sempre dato risposta negativa, dicendomi che io non ho un profilo specializzato. Mi sembra un'ottima possibilità vedere con i propri occhi i progressi e i cambiamenti che vengono fatti grazie alle donazioni e all'impegno delle persone.”

“Inoltre” interviene Simona “è veramente bello costatare come la vita di queste comunità cambi radicalmente, la felicità nei loro sguardi e la gratitudine per ciò che viene fatto”.



“Spesso penso a quanto sono e siamo fortunati a vivere dove viviamo, con tutti gli agi e le comodità dell'Occidente, la fortuna di non patire la fame, di avere una casa e una vita tranquilla, di non conoscere guerre e violenze. Fortunati, sì, perché si tratta davvero solo di una questione di fortuna: nascere qui e non là.

Per questo, personalmente, mi sento in dovere di tentare di fare qualcosa per chi non ha queste fortune.” afferma Caterina.

“Secondo me è importante informare le persone su ciò che avviene nel resto del mondo, tenendole aggiornate il più possibile. Mi piacerebbe poter contribuire, oltre che con la mia adesione ad Africa 2000, anche aiutando a rinnovare e sviluppare il suo sito per renderlo sempre più completo ed interessante.

Credo che sensibilizzare la gente e portarla a conoscenza delle diverse realtà mondiali, sia il primo passo per ricevere aiuto.” afferma Andrea.

Sulla strada di casa mi vengono in mente molte cose, molti pensieri. Ne condivido uno con voi:

“Io sono orgoglioso di essere cittadino italiano, ma mi sento anche cittadino del mondo, sicché quando un uomo in un angolo della terra lotta per la sua libertà ed è perseguitato perché vuole restare un uomo libero, io sono al suo fianco con tutta la mia solidarietà di cittadino del mondo.”

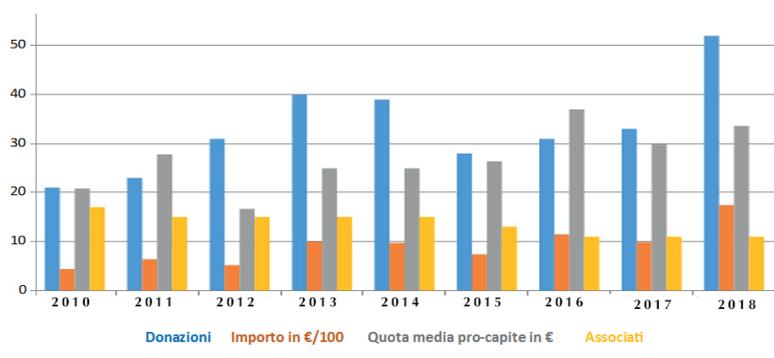
Messaggio di fine anno agli Italiani, 1978 Sandro Pertini

Vi aspettiamo numerosi





Entra a far parte anche tu del Gruppo Africa 2000



SAXON
SPORT by Fabio

Arcene - Via Suardi, 24

ZseoWeb
WEB DEVELOPER & MORE



Andrea Orlandi +39 334 1010731
Web Developer info@zseoweb.it
www.zseoweb.it

DONA ANCHE TU IL TUO
5 X 1000
ad AFRICA
2000
... e non solo ...

C.F. 93009080164

Oltre il Bosco
Roncola
3497878064
www.oltreilbosco.com